

Paola Federici



IO LA MIA CASA LA VORREI...

Il disegno della casa reale e della
casa ideale dei bambini a confronto

Le Comete FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Paola Federici

IO LA MIA CASA LA VORREI...

Il disegno della casa reale e della
casa ideale dei bambini a confronto

Le Comete FrancoAngeli

Per la visione a colori dei disegni del testo si rimanda il lettore all'allegato online.

Per accedere all'allegato online è indispensabile seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale del sito www.francoangeli.it registrarsi e inserire il codice **EAN 9788891743954** e l'indirizzo email utilizzato in fase di registrazione

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Il disegno della casa come test proiettivo	»	11
Come procedere nelle richieste ai bambini	»	11
La casa reale e la casa dei sogni	»	12
2. Il simbolismo della casa	»	16
1. Come procedere nell'analisi del disegno della casa	»	18
1.1. Osserviamo prima l'insieme del disegno della casa, o delle due case	»	18
1.2. Chiediamo altri disegni	»	18
1.3. Osserviamo l'insieme dei disegni collocandoli tutti davanti ai nostri occhi	»	19
1.4. Osserviamo con calma tutti i dettagli	»	19
2. Gli elementi della casa in dettaglio e loro significati	»	20
2.1. Le dimensioni	»	20
2.2. Il tetto	»	20
2.3. Le pareti	»	22
2.4. La porta	»	23
2.5. Le finestre	»	25
2.6. Il camino o comignolo	»	26
2.7. La strada	»	27

2.8. La linea del suolo	pag.	29
2.9. La prospettiva	»	30
2.10. Accessori e paesaggio	»	32
2.11. L'analisi dello spazio del foglio	»	35
2.12. La casa narra la sua storia	»	35
2.13. I colori della casa e del paesaggio, simbolismi	»	37
3. La casa della realtà	»	39
1. Tipologie più frequenti di case della realtà	»	39
2. Analisi dei disegni secondo la tipologia	»	40
4. Il disegno della casa ideale o casa dei sogni	»	68
Confronto tra la casa della realtà e quella dei sogni, quali informazioni in più?	»	68
Le case ideali statisticamente più frequenti nei disegni	»	70
Le case dei sogni più frequenti	»	71
5. Come stanno i bambini in famiglia?	»	97
Introduzione	»	97
1. Le case dei bambini realistici. Non mi permetto di sognare	»	101
2. I bambini fiduciosi e sicuri: la casa dei sogni possibili	»	115
3. Le case rifugio dei bambini difesi	»	136
4. I bambini in fuga dalla realtà e le case esagerate	»	145
5. I bambini conflittuali e le case patologiche	»	158
Bibliografia	»	173
L'Autrice	»	175

Introduzione

Questo libro si aggiunge alla serie di testi che ho scritto negli anni per FrancoAngeli: *I bambini non ve lo diranno mai, ma i disegni sì*, *Il tuo bambino lo dice coi colori*, *Gli adulti di fronte ai disegni dei bambini*, *Mi disegni un albero?*

Come i miei libri precedenti, anche questo è rivolto a tutti i lettori, anche ai non esperti della materia. Potrà essere inoltre di grande utilità agli addetti ai lavori: psicologi, psicoterapeuti, psicopedagogisti, educatori e tenuto come vademecum da genitori, nonni, zii, insegnanti e da tutti coloro che hanno a che fare coi bambini e vogliono accostarsi loro nel modo migliore possibile.

Ho cercato di scrivere in modo scorrevole e di facile comprensione, evitando un linguaggio troppo tecnico, in modo che i concetti espressi possano essere compresi da chiunque, indipendentemente dalla preparazione culturale o specifica della materia.

Per facilitare la lettura, il libro è corredato da un numero di disegni reali fatti da bambini “veri”, allo scopo di affiancare alle spiegazioni teoriche degli esempi concreti che ne facilitino la comprensione e i significati.

Il disegno-test della casa non è una novità in materia di test proiettivi. Diversi autori, psicologi e pedagogisti, chiedono ai bambini di disegnare la propria casa, perché si possono ottenere informazioni essenziali, a fianco di altri test carta e matita, utili a fornire un “ritratto” dello stato emotivo del piccolo autore, a scopi diagnostici, di solito in casi di disagio scolastico o familiare, o di personalità.

La casa disegnata spontaneamente dai bambini diventa una proiezione di se stessi, perché racchiude un insieme di elementi simbolici densi di significato.

La casa è infatti uno dei *disegni-simbolo* che i bambini utilizzano, senza saperlo, per comunicarci i loro stati d'animo, i loro sogni, i loro vissuti, le loro preoccupazioni in famiglia. E indicano agli adulti, senza parlare, come stanno, come vorrebbero che si comportassero mamma e papà, se sono troppo rigidi o, al contrario, troppo permissivi e non sanno dare limiti, se stanno abbastanza tempo con loro, se perdono la pazienza troppo spesso, se sanno coinvolgerli e dare loro spiegazioni e accoglienza e così via.

La casa come simbolo

La casa fin dall'epoca preistorica è stata fra le prime necessità dell'essere umano, dopo il procacciamento del cibo. *La casa fornisce sicurezza*, che sia una grotta, una tenda o un albero cavo, se leggiamo le fiabe dei bambini, ne troviamo di ogni tipo. Perfino la tana degli animali dà un senso di sicurezza al bambino che osserva le illustrazioni di un libro di fiabe: le buche delle talpe di solito sono accoglienti, calde e bene arredate, la grotta della famiglia di orsacchiotti è profonda e sicura, coperta da frasche, mimetizza l'ingresso e protegge dai pericoli. La tana degli scoiattoli nell'albero cavo ha spesso una porticina che si chiude col catenaccio, il nido degli uccelli è chiuso come un bozzolo di piume, paglia e terra e protetto dall'altezza dei rami.

La casa ha quindi dei *profondi significati simbolici* ancestrali, che tutti noi ci portiamo dietro dalla nostra storia millenaria. I bambini, più diretti e spontanei rispetto agli adulti, possono trasmetterci molto attraverso i disegni delle loro casette, se solo vengono lasciati liberi di usare la propria immaginazione senza limiti.

Ecco allora l'uso del disegno della casa come "test", come strumento utile per comprendere il vissuto dei nostri bambini: nel disegno della sua casa, il bambino non solo esprime come sia percepita la sua casa, ma ci informa su come vive nella sua famiglia il rapporto coi genitori, i fratelli, gli amichetti.

La casa reale e la casa dei sogni

Dopo la prima richiesta che viene posta al bambino di disegnare la propria casa, si aggiunge la richiesta di tracciare anche la casa dei suoi sogni, gli si chiede di immaginare la sua casa ideale.

In seguito abbiamo chiesto ai bambini di descrivere la propria casa e quella dei sogni con le parole e di spiegare in cosa fosse diversa la casa dei sogni da quella vera.

Perché la casa dei sogni? I messaggi nascosti della casa ideale

Il confronto fra la casa reale e quella dei propri sogni ci fornisce altre informazioni preziose sull'ideale di famiglia, sui sogni del bambino, se egli sia felice o represso, sulla sua situazione reale e su quella fantasticata.

Non dimentichiamo che la casa è lo “spazio della famiglia”, oltre che lo spazio del bambino che la disegna e che ci vive. Nel disegno della casa ideale l'autore si sente più libero di proiettare i propri desideri, i sogni, ma anche pensieri ed emozioni che non sono sempre consentite, per esempio come vorrebbe vivere ma non gli è permesso nella vita reale. Talvolta inserisce nella casa ideale anche la sua famiglia ideale, come potrebbe essere quella di un compagno di classe. Per esempio, se la sua casa è sempre vuota, perché mamma non vuole che si sporchino i pavimenti e la famiglia non è abituata a ricevere, ecco una bella grande casa col giardino pieno di amici, cani e gatti, il papà intento a cuocere il pranzo sul barbecue e la mamma sorridente e contenta che accoglie i genitori dei suoi amichetti per la festa di compleanno!

Il disegno della casa dei sogni è quindi importante per i messaggi nascosti che il bambino altrimenti non comunicherebbe.

Non dimentichiamo che il disegno ha la magia di concedere ciò che nella realtà non è permesso, anche i desideri che oggi sono solo sogni, ma che in futuro un bambino ha il diritto di pensare di poter trasformare in realtà.

L'Autrice

Il disegno della casa come test proiettivo

Come procedere nelle richieste ai bambini

Prima di procedere con i disegni delle case “reali” e “ideali” eseguite dai bambini, vorrei dare alcune *chiavi di lettura sul significato del disegno della casa*.

Ho pensato sia necessario fornire ai lettori una sorta di *legenda*, per facilitare ai non addetti ai lavori l’osservazione e la comprensione dei disegni, perché anche il disegno della casa, come tutti i disegni-test proiettivi, si avvale moltissimo dell’esperienza dell’osservatore.

È bene però che i lettori che non siano psicologi, abituati ad analizzare i test carta e matita con molta cautela, affrontino con la massima umiltà e attenzione la comprensione dei disegni dei bambini: che si tratti di loro alunni, di nipotini o di figli, soprattutto in questo ultimo caso, non pensino di incasellare i disegni in schemi fissi e preconfezionati, né tanto meno si azzardino a trarre conclusioni “fai da te”. Consultare un esperto in materia è sempre la cosa più saggia da fare, quando c’è un problema reale da risolvere.

È bene ricordare inoltre che un solo disegno non è affatto indicativo, né decisivo per trarre conclusioni! Il significato ed eventuali indicazioni vanno cercate in un insieme di disegni tracciati dal bambino in un periodo abbastanza ristretto di tempo, poi confrontati con altri disegni dello stesso bambino in un periodo precedente.

È bene raccogliere non solo i disegni della casa, sia reale che immaginata, ma anche molti disegni liberi del bambino, oltre a quelli tipici richiesti: l'albero, o meglio due alberi, le due figure umane, la famiglia, la famiglia di animali, il disegno di se stessi con un amico, la classe (è consigliabile consultare i libri precedenti dell'autrice segnalati in bibliografia).

Ricordiamo che i *significati dei disegni della casa non possono essere del tutto standardizzati*, perché il senso va cercato nella storia individuale di ogni bambino e di ogni famiglia. Nonostante ciò, vi possono essere significati simbolici comuni che, nella casistica dei campioni dei disegni analizzati, possono trasmettere messaggi simili tali da suggerire percorsi di interpretazione sufficientemente affidabili.

La casa reale e la casa dei sogni

Cosa dire al bambino

Al bambino si chiede semplicemente di *disegnare la sua casa*, possibilmente insieme ad altri disegni, come un disegno tra gli altri.

Se sono *gli insegnanti* a fare la richiesta, lo faranno preferibilmente all'intero gruppo classe oppure dopo aver suddiviso la classe in piccoli gruppi, per praticità e per poterli seguire meglio.

In seguito, quando i bambini avranno terminato, si chiederà loro di disegnare la propria casa ideale, quella dei sogni, dove vorrebbero vivere.

L'importante è far capire ai bambini il concetto di casa ideale, con un linguaggio appropriato all'età.

Se sono *i genitori* a proporre il disegno della casa, è consigliabile farlo in un momento di tranquillità, in cui il bambino non abbia compiti da fare e non sia stanco. L'ideale è creare un momento di gioco in un pomeriggio domenicale e mettersi a disegnare tutti insieme intorno a un tavolo. Attenzione però a non copiare! L'atmosfera di libertà e serenità favorisce i disegni spontanei e questi saranno più veritieri.

Se è *uno psicologo* a chiedere il disegno, dopo aver terminato i due disegni, è bene far parlare il bambino dei due disegni che ha tracciato. Solitamente i bambini piccoli verbalizzano mentre disegnano, consiglio di scrivere quello che dicono, è molto importante e serve a capire meglio i bambini.

Esempi di domande:

- È molto diversa la casa dei tuoi sogni da quella reale... come mai?
- Perché non mi spieghi cosa c'è di diverso?
- Chi ci metteresti dentro a vivere? E chi sono questi? Cosa fanno queste persone?

In genere i bambini parlano volentieri delle loro produzioni grafiche e dopo un po' non servono più domande, perché essi creano le loro storie narrando.

Il test delle due case fornisce maggiori informazioni se è proposto in modo individuale (a un solo bambino per volta), perché l'adulto ha il tempo per l'osservazione e per l'ascolto.

Materiale a disposizione sul tavolo o in terra o sul tappeto

- Fogli bianchi (preferibilmente non rigati e non quadrettati).
- Matite già temperate.
- Matite colorate, pennarelli e pastelli. Quando i bambini hanno finito il disegno, possono colorarlo liberamente, altri potrebbero aspettare che glielo si dica. È bene quindi far presente che ci sono dei pennarelli e che, se ne hanno desiderio, possono colorare i disegni delle case.
- Penne biro (se i bambini sono più grandicelli e le sanno usare).
- Vietate le gomme: se i bambini chiedono perché, spiegate che è importante non cancellare le prime cose che disegnano, se proprio ritengono di avere sbagliato, si può suggerire di provare a correggere nel foglio stesso, senza usare la gomma.

Il bambino si blocca e dice di avere sbagliato, chiede un altro foglio

Si può proporre di ricominciare su un altro foglio nuovo, solo nel caso che un bambino si metta a piangere e non voglia assolutamente continuare, ma attenzione! Conservate come prezioso quello che ha già tracciato... è *più importante la prima stesura della seconda!* È altrettanto importante capire l'emozione del bambino che, nella sua intensità, non gli ha consentito di proseguire. Tali comportamenti andrebbero in seguito approfonditi mediante colloqui coi genitori, gli insegnanti e chi si prende cura di lui. Se il bambino tende a rinunciare, è bene capire se è un suo comportamento abitudinario di fronte agli ostacoli e, se non se ne viene a capo, è consigliabile consultare uno psicologo per un aiuto.

Età per il test della casa

Il test della casa è valido a partire dall'età della scuola materna e comunque quando il bambino è in grado di capire la richiesta.

È da tenere presente che il bambino, fin verso i 6, 7 anni confonde il piano della realtà con quello della fantasia, quindi più è piccolo, più sarà difficile che distingua la casa immaginata da quella reale. Ma già verso i 5, 6 anni i bambini che al giorno d'oggi sono precoci, comprendono la differenza e in grande maggioranza sono in grado di tracciare le due case.

Fino a quale età è attendibile il disegno-test delle due case?

In genere la mia risposta è “fin quando i ragazzini non vi ridono in faccia!”

Quel che voglio comunicare è che ci sono preadolescenti disponibili fino almeno alla seconda media a fare questi disegni-test. Altri invece considerano il disegno un'attività da “bambini piccoli”. Questi ultimi non farebbero disegni attendibili, di solito vi “accontentano” tracciando due ghirigori di fretta, si sentono “grandi” e non collaborano.

Dipenderà dall'ambiente in cui sono cresciuti e in cui vivono, da chi frequentano, se stiano già attraversando la crisi adolescenziale. In tal caso l'atteggiamento oppositivo è molto comune.

In conclusione, dai 3-4 anni agli 11-12 anni non dovrebbero sorgere problemi nella richiesta. Dopo questa età consiglio di valutare le situazioni in modo soggettivo.

Prima dei 3 anni si possono incontrare difficoltà di comprensione, soprattutto per la casa ideale, perché il bambino disegna molto precocemente la sua casa. Ma non distingue, se troppo piccolo, la differenza tra “reale” e “immaginario”.

Oltre i 12 anni, il test è attendibile se il ragazzino/a prende con serietà la richiesta dei due disegni. Questo accade più facilmente nello studio di uno psicologo o psicoterapeuta che nel gruppo classe, perché a questa età il gruppo può influenzare non poco il comportamento del preadolescente. Quindi i disegni sono in genere richiesti solo in caso di effettiva necessità, come, appunto, da uno psicologo per problematiche già evidenti.

Dopo la somministrazione del disegno-test avrete a disposizione:

- Due disegni di due case (quella reale, vera e quella sognata, ideale).
- Le verbalizzazioni scritte dal bambino (se è in età di scuola elementare o media potete anche chiedergli di scrivere i suoi commenti. In età prescolare o in prima elementare è meglio che il bambino verbalizzi e l'adulto prenda nota).
- È consigliabile avere a disposizione, prima di tentare qualche ipotesi di interpretazione, anche altri disegni del bambino (disegni liberi, albero, figura umana, famiglia, famiglia di animali, il mio più caro amico, ecc.). Più disegni avrete dello stesso bambino più sicure saranno le conclusioni, anche se porterete i disegni a un esperto per farli analizzare.

La casa reale e la casa dei sogni come test proiettivi

Lo dice la parola “proiettivo”: il bambino nel disegno proietta se stesso, i suoi vissuti nel contenuto del disegno.

Nel disegno della sua casa reale proietta, cioè trasferisce, le esperienze della propria vita, le emozioni correlate a tali esperienze, così come le ha percepite.

Anche le situazioni di cui è stato solo osservatore possono emergere se sono state importanti per lui. Ecco allora apparire tra gli abitanti della sua casa reale anche l'amico del cuore, o lo zio, se è un valido sostituto paterno in quanto più presente del papà superimpegnato (a titolo di esempio), o un nonno molto attivo e molto amato con cui il bambino trascorre parte del pomeriggio.

La casa reale accoglie e rappresenta nel tracciato, nei dettagli e nelle sue parti (i muri, il tetto, la porta, le finestre, la strada, ecc.) il modo di percepire la propria casa da parte del piccolo autore: ciò significa che egli trasmette nel disegno e nel tracciato innanzitutto, poi nei colori, nei personaggi e in tutti i particolari della casa, la sua vita, le sue preoccupazioni, i suoi motivi di felicità ma anche quelli di ansia o di eventuali paure.

Intendiamo quindi per casa non solo lo *spazio fisico* all'interno del quale la famiglia vive e si ritrova la sera, bensì lo *spazio interiore del bambino*, lo *spazio affettivo*, di accoglienza serena o conflittuale in alcuni casi (genitori litigiosi, genitori in via di separazione, problematiche di lavoro, malattie, ecc.).

Nel disegno della sua casa ideale il bambino proietterà i suoi sogni a occhi aperti, i suoi progetti ancora in embrione, i suoi valori e quelli che percepisce dalla famiglia, importanti per capire se veramente gli si concede ciò di cui ha più bisogno: attenzione, incoraggiamenti, il permesso di andar per tentativi nelle sue prime scelte (uno sport, un hobby, un'amicizia).

Il bambino rivela i suoi sogni segreti, talvolta perfino inopportuni, per lo meno così possono apparire all'occhio dell'adulto, sorpreso che il “suo bambino” abbia anche solo pensato a una casa così diversa dalla propria.

Si sa, ogni genitore pensa che il proprio bambino sia sereno, contento della vita che conduce, e grato ai genitori che cercano di soddisfare ogni suo desiderio. Invece la casa ideale è spesso una sorpresa che coglie impreparati.

Proprio per questo è utile questo disegno-test, col quale il bambino esprime *come vive e come vorrebbe vivere*.

Il simbolismo della casa

Prima di analizzare le due case dei bambini – quella reale e quella ideale – è utile fare una carrellata, se pur veloce, dei simbolismi principali legati al concetto di “casa”, necessari in seguito per poter formulare ipotesi di interpretazioni a partire dai disegni delle case tracciate dai bambini.

La casa come spazio sicuro: riparo e protezione

Dalla preistoria la casa ha assunto per l'essere umano, al di là del suo aspetto materiale, un significato basilare di *riparo e protezione* dalle avversità del mondo esterno.

Dal punto di vista psicologico rappresenta quindi il nostro spazio privilegiato, il primo universo per la nostra individuazione.

Questo significato ancestrale è il più lontano nel tempo, ma rimane nella memoria antica del nostro cervello e il bambino lo recupera e lo riproduce nel disegno della sua casa, per lui primo riparo e protezione.

È allora utile andare a vedere se la casa che ha disegnato è sempre percepita come riparo e protezione o se appare invece tetra, isolata, disabitata, triste. Può essere accogliente anche se semplice, o al contrario lussuosa ma poco protettiva, o difesa da baluardi e torrioni.

La casa simbolo del tempo: la memoria e l'immaginazione

Il filosofo francese Gaston Bachelard definisce la casa come uno spazio che racchiude e comprime il tempo attraverso la memoria e l'immaginazione. La casa diventa *contenitore dei valori familiari e culturali*, custoditi nell'intimità del nostro mondo interiore. Fra le quattro mura domestiche si raccolgono i quattro elementi della vita terrestre: acqua, terra, fuoco, aria che fungono da intermediari col mondo esterno.

Da qui il valore del focolare e della sua sacralità che gli antichi attribuivano all'abitazione. La casa diveniva allora elemento di comunicazione diretta col cielo e restituiva agli esseri umani l'illusione di essere in comunicazione con gli dei, rimedio alle loro angosce.

Ecco come la *casa dei sogni, la casa ideale* assuma, anche per i bambini odierni, il significato di riparazione delle proprie angosce quotidiane attraverso la fantasia consolatoria.

La casa come luogo di vita, di crescita e socializzazione, dove la famiglia nasce, cresce e si sviluppa nel tempo

Nei disegni della *casa ideale dei bambini* si notano tuttora *le tavole imbandite per molti commensali, che spesso sono amici*, perché le famiglie sono ridotte all'osso. La fantasia del bambino recupera in questo modo la continuità fra le generazioni, la famiglia numerosa, la ritualità del pranzo comune quando *disegna famiglie con tanti figli*, mentre lui è figlio unico, *proietta così il suo desiderio inconscio di essere sempre in compagnia* di tante persone nella "famiglia del mio amico" o nella famiglia "degli zii" che possono essere del tutto irreali, personaggi fantastici tratti per esempio dai programmi tv o dai cartoni animati e trasferiti nel suo disegno di casa ideale.

La casa simbolo dell'lo strutturato, attraverso diversi livelli di coscienza

Concetto psicoanalitico tra Freud e Jung, *la casa diventa verticale, rappresenta quindi i diversi strati della psiche*: la coscienza nel piano nobile e nel salotto, mentre al piano terreno cominciava l'inconscio e verso le cantine erano relegati gli istinti da tenere ben nascosti e al riparo da sguardi indiscreti. Il bagno era l'intestino, la soffitta la testa, in un simbolismo che si ritrova molto evidente nei disegni delle case dei bambini, spesso animate da occhi e bocche come fossero case "umane" antropomorfizzate.

Perciò ogni parte della casa assume un *significato simbolico*: la cantina e le parti sotterranee, il piano principale, quello "più vissuto" per intender-

ci, la mansarda o il sottotetto sono simboli, anche oggi, delle diverse parti dell'Io. Se il bambino ha dato maggiore importanza nel disegno a una di queste parti ha un significato diverso, lo vedremo nei paragrafi seguenti e negli esempi di analisi.

La casa e i suoi elementi: significati simbolici

Gli elementi più importanti da prendere in considerazione nelle ipotesi di interpretazione nei disegni della casa sono:

- le dimensioni, il tetto, la porta, le finestre, le pareti, le stanze, il camino, il fumo, la strada, la linea di terra, la presenza di persone, i dettagli del paesaggio solitamente non richiesti, come gli alberi, i fiori, lo steccato di recinzione, la presenza di animali o persone;
- la prospettiva, la forma, il tracciato, la pressione della matita, il gesto, la scelta dei colori o del bianco e nero, l'occupazione del foglio sono altri elementi molto importanti in tutti i disegni, perciò anche in quelli delle case;
- la cura con cui la casa è stata tracciata, rispetto ovviamente all'età del bambino.

1. Come procedere nell'analisi del disegno della casa

1.1. Osserviamo prima l'insieme del disegno della casa, o delle due case

Imparare a fidarsi del proprio colpo d'occhio è importante per chi analizza molti disegni, per esempio gli psicologi. Maggiore è il numero dei disegni a disposizione, più conferme si avranno nelle interpretazioni. Quindi è bene disporre del maggior numero di disegni possibile dello stesso bambino. Se abbiamo più case, disegnate in diversi momenti, meglio ancora.

1.2. Chiediamo altri disegni

Non accontentatevi solo delle due case, chiedete di fare anche altri disegni, liberi e su vostra richiesta. Potranno essere utilizzati come test proiettivi: vi daranno la possibilità di fare confronti in caso d'incertezza, di effettuare verifiche per esempio riguardo ai tracciati o ai colori, in modo da formulare interpretazioni più vicine alla realtà piuttosto che semplici supposizioni.

I disegni che potete richiedere sono quelli eseguiti liberamente dal bambino a casa o a scuola, il disegno dell'albero, meglio se due alberi, la figura

umana, meglio due di sesso diverso, la famiglia, la famiglia di animali (corredati dai questionari relativi), il disegno di sé con un amico, un viaggio, una vacanza, l'animale preferito, io nella mia classe, ecc.

1.3. Osserviamo l'insieme dei disegni collocandoli tutti davanti ai nostri occhi

Sarà più facile, a uno sguardo esperto – come accade a chi è allenato dalla propria professione – ascoltare le sensazioni che i disegni vi comunicano, le emozioni che provate davanti alla serie di disegni. Dopo un po' di allenamento sarete in grado di percepire anche il filo conduttore delle emozioni del bambino, i suoi stati d'animo mentre disegnava e soprattutto lo stato emotivo prevalente del piccolo autore.

Ciò avverrà quando la pratica vi renderà semplice comprendere che i tracciati hanno in maggioranza le stesse caratteristiche: per esempio il tracciato pesante, di chi calca molto la mano, o il tracciato angoloso, stentato nel procedere di chi fatica a esprimersi o trattiene le emozioni, il timore e le paure di chi traccia debolmente segni quasi evanescenti per quanto sono sottili, come se il bambino temesse di disturbare e non voglia essere al centro dell'attenzione.

E ancora, i disegni poco colorati, se appartengono tutti a uno stesso autore, cosa vi comunicano? Forse non molta allegria? Forse un po' di tendenza alla malinconia, o ancora, se sono in bianco e nero, molto schematici e perfetti nei dettagli e molto tecnici, vi daranno informazioni non solo sul carattere perfezionista del bambino, ma anche sulle sue capacità logiche, tecniche, matematiche.

Come potete dedurre da questi pochi esempi, uno sguardo d'insieme da parte di uno psicologo esperto è indispensabile per cominciare a farsi un quadro ipotetico della situazione, che si andrà in seguito a verificare con l'analisi dei dettagli e il loro confronto.

1.4. Osserviamo con calma tutti i dettagli

Arrivati a questo punto, siamo già a metà del lavoro: abbiamo già fatto un certo numero di incontri col bambino, abbiamo ascoltato e preso nota delle sue verbalizzazioni mentre disegnava e dei suoi commenti, abbiamo il materiale completo, abbiamo i disegni delle case e ci siamo fatti una visione d'insieme del quadro ipotetico della situazione. Non ci rimane che andare a verificare tutti i dettagli, per trarre conferme o aggiustare il tiro rispetto alle prime ipotesi.